



Liceo Scientifico Statale "G. Peano"

Monterotondo

Progetto cineforum a.s. 2009-2010

Referenti prof.sse P. Petrelli, B. Tonetto

Scheda di Valutazione

Data di programmazione: Gennaio 2010

Alunno _____ classe _____

Titolo del film: Il nastro bianco

Regista: Michael Haneke

Titolo originale: Das weiße Band - Eine deutsche Kindergeschichte

Anno di produzione: 2009

Durata: 144 min

Tipologia: lungometraggio

Genere: Drammatico

Cast: Susanne Lothar: la levatrice; Ulrich Tukur: il barone; Burghart Klaubner: il pastore ;

Josef Bierbichler: l'intendente; Marisa Growaldt: la bracciante; Christian Friedel: il

Maestro; Leonie Benesch: Eva; Ursina Lardi: la baronessa Marie-Luise; Steffi

Kuhnert: Anna; Gabriela Maria Schmeide: Emma; Rainer Bock: il dottore

Maria-Victoria Dragus: Klara; Leonard Proxauf: Martin; Janina Fautz: Erna

Paese: Austria/Germania/Francia/Italia

Distribuzione: Lucky red

Locations: Germania

Formato: 35 mm bianco e nero

Sinossi: La trama del film è ambientata in un villaggio protestante nel nord della Germania negli anni 1913-1914. Il Pastore del villaggio educa i suoi figli a una totale ubbidienza in nome dell' "innocenza" simboleggiata da un nastro bianco che i bambini devono portare al braccio, se sbagliano ricevono frustate per il "loro bene". La vita apparentemente tranquilla della comunità viene rotta da un attentato ad un medico

che si frattura gravemente una spalla cadendo da cavallo: sul suo percorso era stato sistemato un cavo nascosto nell' erba per creare l' incidente. L' attentato al medico non resta isolato: altri episodi di violenza si susseguono sotto lo sguardo dei bambini delle famiglie della comunità. Un campo di cavoli è devastato da una falce, il figlio del barone viene ritrovato frustrato a sangue, il fienile della dimora patrizia viene bruciato, un ragazzino handicappato è sottoposto a crudeli sevizie che lo rendono cieco, avvengono morti inspiegabili e presunti suicidi. A raccontare gli eventi è la voce di un anziano che all' epoca dei fatti era l' istitutore del villaggio, arrivato da un altro paese. La voce fuori campo dell' istitutore del paese testimonia la memoria storica del villaggio: il seme della violenza si rivolge ai più deboli, vittime delle vittime. Quando le indagini porteranno alla luce i responsabili di quegli atti di vandalismo, si scoprirà che gli ideatori sono dei bambini della scuola, forse influenzati dalle sempre più pressanti idee naziste...

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto negativo

Regia: Michael Haneke (Monaco di Baviera,1942, ha studiato filosofia e psicologia a Vienna , film importanti, Der 7 Kontinent -1989, Benny's video-1992, Funny games-1997) con questo film realizza un progetto cui pensava da dieci anni, rappresenta un affresco storico molto impegnativo che non concede risposte definitive ma mette in scena il malessere della generazione che ha preceduto il nazismo. Vuole dimostrare come i concetti di disciplina, purezza ed educazione fossero divenuti talmente ossessivi da travalicare ogni limite logico nella loro applicazione e come l'estrema severità di comportamenti ed atteggiamenti nasconda derive perverse e patologiche che trovano concretezza nelle violenze domestiche e soprattutto nel sopruso nei confronti dei più deboli. Il film "Il nastro bianco", ambientato in Germania negli anni 1913-1914, rappresenta una riflessione su una società che sta ponendo le basi del nazismo. Nel film il regista racconta di un piccolo microcosmo, un villaggio protestante, attraverso i personaggi del Medico, del Pastore e del Barone: tre modi diversi di esercitare l' autorità e il sopruso. I personaggi rappresentano la violenza che domina la società, una violenza apparentemente nascosta dalle convenzioni. Ai vertici della comunità ci sono il pastore protestante, il medico e il barone che dettano legge ai contadini, ai bambini e agli adolescenti, tutti terrorizzati dalle punizioni psicologiche e corporali inflitte dagli adulti. IL titolo del film prende spunto dal nastro bianco che il Pastore impone ai figli più grandi e simboleggia la "purezza" che coincide con la maturità, ma proprio quei nastri bianchi si trasformeranno in stelle di Davide: ad appuntarli sul petto delle nuove vittime del nazismo saranno proprio quegli ex bambini. Il regista austriaco (ma nato a Monaco) nel suo film in bianco e nero vuole rappresentare un flash-back storico e, come da lui dichiarato, il suo intento è quello di mettere in relazione come un certo tipo di educazione coercitiva e punitiva che mortifica e annichilisce ogni esternazione dei sentimenti possa aver contribuito all'affermarsi di un fenomeno come il nazismo. Lo stesso regista nelle diverse interviste rilasciate afferma che il suo obiettivo principale era di presentare un gruppo di bambini ai quali vengono inculcati degli ideali considerati assoluti e il modo in cui li

assimilano. Se si considera assoluto un principio o un ideale, questo perde umanità e porta al terrorismo. Il regista aveva pensato come titolo alternativo "La mano destra di Dio" perché i bambini applicano alla lettera questi ideali e puniscono quelli che non li condividono. Il film tratta del problema universale dell'ideale deviato, il regista ha dichiarato che non era sua intenzione parlare solo di ciò che è accaduto nella Germania pre e post nazista ma di rappresentare attraverso il suo film quello che può accadere in qualsiasi società quando un principio diventa assoluto.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

Sceneggiatura: Il regista ha dichiarato che la prima idea per questo film risale al 1970, dopo aver letto una sceneggiatura di Ulrike Meinhof su dei bambini rinchiusi in un orfanotrofio. Da allora, l'idea dei condizionamenti che l'ambiente sociale esercita sui più piccoli non ha smesso di interessargli anche se l'impegno e l'ampiezza della storia che andava elaborando gli faceva sempre rimandare il progetto. Inizialmente aveva pensato, considerando la complessità dell'argomento, di realizzare una mini serie per il piccolo schermo. Tuttavia ha poi preferito girare questo lungometraggio narrato in "voice over" dal maestro del paese, divenuto vecchio, per legare in modo più avvincente il succedersi degli eventi misteriosi che accadono durante tutto il film. In questo modo il regista ha ottenuto un risultato di maggior apprensione e la sceneggiatura riesce a turbare la mente degli spettatori. Da buon studioso di Freud, sa che l'orrore non necessariamente va fatto vedere, basta lasciarlo aleggiare, coltivarlo in vitro, darne presagio ed egli darà comunque i suoi frutti. Nella sceneggiatura Haneke rappresenta in modo gelido, teso ed a volte quasi morboso la fotografia di una parte d'Europa al bordo della catastrofe, di quel lavacro di sangue che sarà il primo conflitto mondiale che muterà radicalmente i destini dell'Occidente. Gelido e tagliente come la lama di un coltello, Haneke va ancora una volta a fondo nelle viscere delle nostre menti, restituendoci un film meno accattivante dei suoi precedenti, ma se possibile ancora più spietato. Il regista non ci vuole trasmettere la sua interpretazione, nella sceneggiatura non trapela mai la verità ma la si può cogliere o percepire negli interstizi e nei silenzi, gioca abilmente con l'ambiguità e il non-detto per trasmettere allo spettatore una sensazione di insicurezza e di frammentazione.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto negativo

Colonna sonora: Haneke rinuncia a qualsiasi colonna sonora: le uniche musiche che si sentono sono quelle inserite nella narrazione stessa, mentre per il resto, quando tacciono i dialoghi, domina il silenzio che esalta la bellezza di certi campi lunghi sul paesaggio in cui si svolgono le vicende. Il silenzio agghiacciante è reso ulteriormente tetro dalle rare musiche di Schubert e dai canti sacri che aggiungono cupezza diabolica.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

Recitazione : La recitazione è di altissimo livello da parte di tutto il cast, è asciutta ed essenziale. Il regista ha avuto la capacità di trovare attori anche molto giovani ma dall'aspetto antico, misero, rustico e corrotto che risultano perfetti nell'interpretazione dei diversi tipi che popolano la vita del paese in cui si svolge la vicenda.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

Montaggio : Monika Willi Il montaggio risulta lineare e puro anche se i movimenti di macchina semplici e classici con l'alternanza di campi e controcampi mettono in difficoltà lo spettatore. Spesso le inquadrature fisse sono utilizzate per riflettere la freddezza di un microcosmo apparentemente quieto e laborioso dove in realtà i sentimenti e le emozioni sono frustrati. Il regista preferisce le sequenze lunghe che svolgono la funzione di sostenere la fluidità della storia e servono per dare agli attori la possibilità di sviluppare se stessi nel proprio ruolo.

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

Scenografia : Christof Kanter Una grande cura è dedicata alla ricostruzione degli ambienti quasi maniacale nel riportare tutti i dettagli di quella particolare epoca.

Fotografia: Christian Berger La fotografia è stata realizzata con pellicola a colori poi trattata in bianco e nero. La critica ritiene la fotografia del film di un bianco e nero assolutamente magnifico, presentata attraverso una costruzione visiva di grande impatto dai contrasti taglienti, quasi espressionista. Le immagini hanno un fascino spietato e rappresentano spazi freddi con interni da incubo su cui si muovono figure esangui e irreali. Il Bianco e nero è quasi privo di ombre ed esalta la bellezza dei campi lunghi scelti dal regista per inquadrare il paesaggio.

Costumi : Moidele Bickel

Effetti : Gerd Feuchter

Locations : Austria, Germania, Francia

9	8	7	6	5	4	3	2
eccezionale	ottima	buona	discreta	mediocre	insufficiente	negativa	Molto nega

Commenti liberi dello spettatore